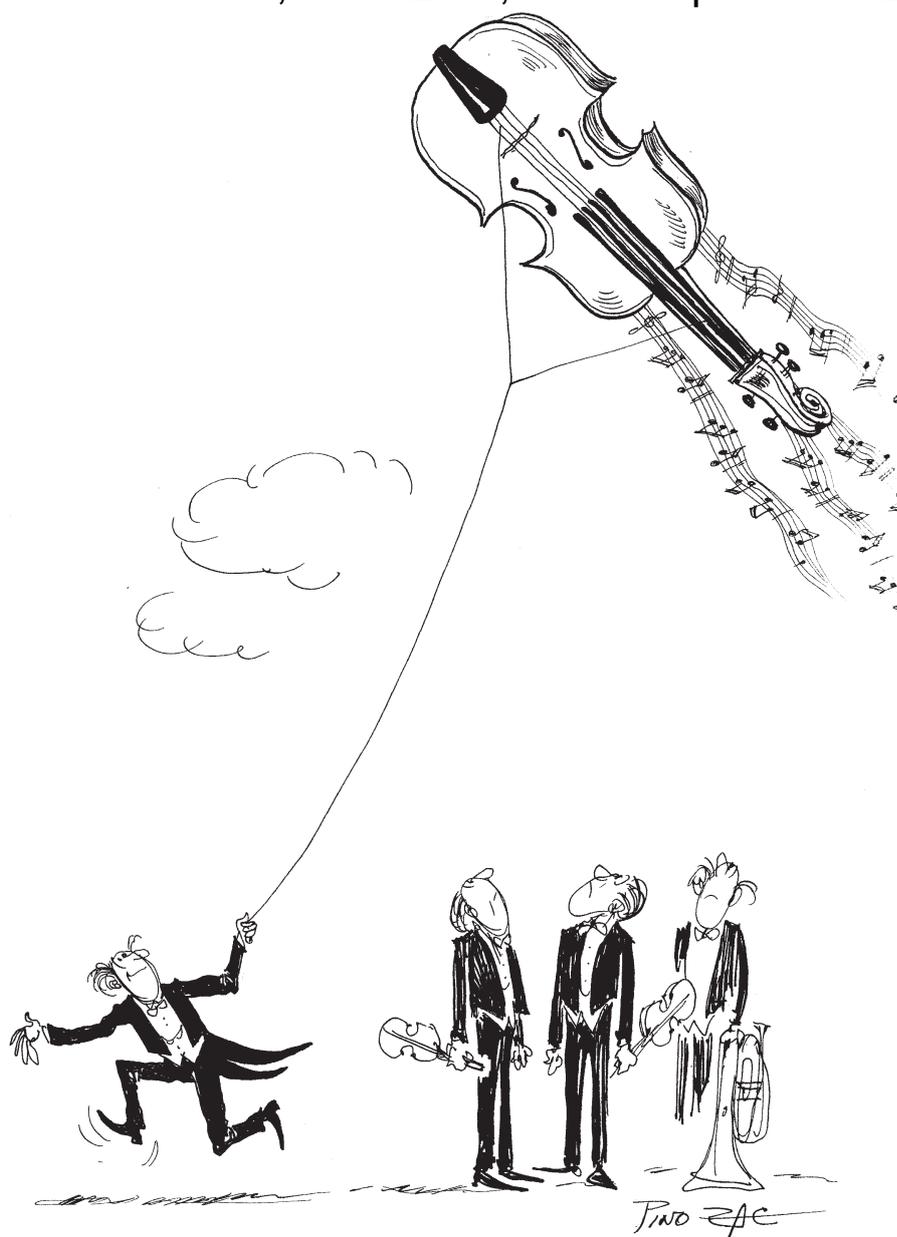


Campionario di anomalie, disfunzioni, interessi privati e vizi pubblici



Il paese dove volavano gli aquiloni

di **Pietro Acquafredda**

Sull'Italia della Musica oggi vola basso l'interesse dello Stato, nonostante i proclami, le assicurazioni, le promesse. Pesano anche le ristrettezze economiche, e crescono gli imbrogli, le irregolarità, e si fanno strada i dilettanti. Abbiamo provato a elencare alcune delle tante disfunzioni, in semplice ordine alfabetico.

ARCUS SPA. Società costituita dai Ministeri per i Beni e le Attività Culturali, e delle Infrastrutture, che all'epoca faceva capo al ministro Lunardi di Parma, allo scopo di trovare le risorse da destinare a progetti di particolare interesse nel campo dei beni culturali, musica inclusa. Destinataria di particolare attenzione da parte di Arcus, all'epoca, era Parma e le sue istituzioni musicali. Quando Lunardi lasciò il suo dicastero e Buttiglione il suo, i nuovi inquilini dei palazzi romani misero un freno e, in attesa di indirizzare altrove il flusso dei finanziamenti speciali, vollero vederci chiaro. Rutelli ha commissariato la società, mettendola nelle mani di Paolo Baratta, ex ministro, ex presidente della Biennale ecc.. Tra i beneficiari di un tempo e non più di oggi c'era anche Gianni Baratta, allora a capo della Fondazione Toscanini, dalla quale poi si è definitivamente separato, andando a costituire un'altra fondazione per la Symphonica Toscanini, affidata alla direzione di Lorin Maazel. Dopo l'uscita di scena di Paolo Baratta dalla Biennale, l'allora sottosegretario Sgarbi andava dicendo che era sua intenzione non sostituire del tutto Baratta, perché via Baratta Paolo, anni 65, vi arrivava Baratta Gianni, anni 59. Scherzava naturalmente, ma la sostituzione ci fu con altro soggetto, e i due Baratta se la presero in saccoccia, specie il Paolo. Il quale ora, da commissario dell'Arcus, sicuramente si vendicherà del Baratta Gianni, non dando neppure una lira alla sua nuova creatura, la Symphonica Toscanini. Il ministro Rutelli ha cominciato ad allargare i cordoni della borsa: due milioni di Euro al Teatro del maggio di Firenze. Perché? I fiorentini saranno contenti! Il sindaco Domenica, no, perché se ne aspettava 30 di milioni di Euro!

ASSISTENTE. Si scrive assistente, si legge agenzia. Oggi un agente è forse una delle poche persone in grado di creare o distruggere una carriera che non ha da sé numeri e forza per crescere. Come? L'agente propone, anzi impone, ad un suo direttore di fama (e di potere), che si prenda un assistente, semplicemente per non affaticarsi e godersi finalmente la vita. Il direttore di nome apprezza la squisita attenzione del suo agente e gli domanda: ma io non conosco un giovane di valore. E' la domanda che l'agente si attendeva. Ci penso io maestro, mi faccia riflettere qualche giorno, fa l'agente. Le proporrò il numero uno dei giovani direttori. E infatti glielo propone il numero uno, ma spesso lo estrae dalla lista degli scartini. Il direttore di nome, non sa dire di no al suo agente tanto premuroso, e prende con sé il giovane

assistente. E se il direttore di fama si accorge che non è quel bravo direttore che l'agente gli aveva assicurato, chi glielo dice all'agente, e come fare per liberarsi del giovane assistente? Studia, allora, con il suo agente un posto di direttore stabile e semistabile o ospite presso un'istituzione minore, lo trova. E lui, il giovane direttore ha ormai nel suo curriculum scritto, assistente di... Dicitura che molti leggono come 'garantito da...' - e le conseguenze di tali mercimoni sono sotto gli occhi di tutti. Si fa fatica a pensare come direttori di vaglia abbiano potuto avere al loro fianco e poi spingere mediocri direttorini, incapaci ed inesperti. **AVANGUARDIA.** "Che ci sia ciascun lo dice, quale sia nessun lo sa". Vi appartenevano, un tempo, compositori, con annesso drappello di esecutori specialisti, che parlavano una lingua musicale sconosciuta ai più, con la quale solitamente - esclusovi tassativamente il pubblico - comunicavano tra loro, con godimento grande. Oggi l'avanguardia si è afflosciata quasi completamente, non ha più neppure una lingua comune, e quella sparuta minoranza ancora arzilla, ci ha pensato il ministero a stenderla a terra, riducendola alla fame. Uno scienziato, con l'avallo di un noto compositore/musicologo, ha sentenziato che l'avanguardia era un imbroglio e che era destinata a morire, perché andava contro le stesse leggi fisiche della nostra facoltà uditiva.

CAPITALE. Non di Marx, ma della nazione. Nel nostro caso: Roma, metropoli che ha finalmente uno statuto da 'capitale' della nazione; glielo ha concesso l'attuale governo e Veltroni ancora gongola. La stessa capitale si appresta a vivere una qualche trasformazione, forse un sommovimento in campo musicale. Innanzitutto prossimamente, la nuova Symphonica Toscanini guidata da Maazel debutterà all'Auditorium Pio - in aprile! - con tutte le Sinfonie di Beethoven; e la presenza dell'orchestra toscaniniana a Roma sarà sempre più frequente, avendo essa eletta la capitale a sua 'residenza' italiana. Ma a Roma si appresta a sbarcare, fra un anno circa, Riccardo Muti che dirigerà all'Opera di Roma, alla fine del grigio mandato di Gelmetti, nonostante i toni trionfalistici dei bilanci in ordine - ottimo risultato economico. D'ora in avanti l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia che con la guida di Pappano ha trovato la più felice combinazione possibile, in crescita continua, tournée, dischi, non lavorerà più in regime di quasi 'monopolio', ma avrà da contendersi il primato di migliore orchestra della capitale con le altre



agguerrite sorelle. Nel frattempo, due orchestre, attive stabilmente a Roma, quella cosiddetta di 'Roma e del Lazio' e quella della Cassa di Risparmio, continuano nella loro routine, dalla quale non sembrano neppure intenzionate ad uscire.

COMITATO, COMMISSIONE, TAVOLO.

Sinonimi usati per indicare un consesso di persone che discute mangiando. In Italia ce ne sono sempre stati, in numero eccessivo, tanto che un celebre giornalista aveva chiesto pubblicamente che non se promuovessero altri in futuro e si chiudessero, per legge, quelli esistenti. Che poi sarebbero: Comitato Puccini, Comitato Boccheirni, Comitati (più d'uno) Toscanini; ma anche a maggior ragione: il Comitato per la Commissione sui Tavoli; la Commissione per il Comitato del Tavolo; il Tavolo di Commissione per i Comitati. Il ministro Rutelli, che non manca di fantasia, ne ha imbandito uno di tavolo, con seduta di un comitato di commissione per esaminare tutte le leggi che sono in contrasto fra loro. Ma non faceva prima ad abolire quelle che già si sa sono in evidente contrasto con altre, come quella dell' Iva al 20 % sugli spettacoli lirici, mentre per i concerti è al 10%, e solo per una svista del legislatore, colpa un punto e virgola di troppo? Ultimissime da Rutelli. Ancora una commissione per esaminare quali beni culturali, non immobili, vanno salvati. State tranquilli: 'Volare' e 'Fin che la barca va' saranno protette.

DIRETTORE ARTISTICO. Chiamavasi così un tempo il musicista considerato primo e vero artefice della vita di un teatro o istituzione musicale; era affiancato da un amministrativo, una specie di direttore generale dell'ente, chiamato anche Sovrintendente. Sovrintendeva a tutti il Sovrintendente, ma non al direttore artistico di una volta. Poi il Sovrintendente ha voluto davvero sovrintendere a tutto e tutti e quindi ha preteso che il direttore artistico fosse un suo sottoposto, fino a considerarlo non indispensabile, tanto lui poteva fare anche da solo. E infatti, con questi chiari di luna, molti direttori artistici, per paura di perdere il posto o di non essere richiamati, da un nuovo Sovrintendente, hanno brigato per fare essi i Sovrintendenti, per la gioia del mondo musicale e la disperazione dei consigli di amministrazione degli enti, che hanno dovuto ogni anno controfirmare bilanci in rosso. Poi, però tutto si è ricomposto quando i sindaci delle grandi città, a cominciare dalla Iervolino, di fronte ad un passivo di bilancio del San Carlo (di circa seimilioni di euro) ha detto che era disposta anche ad andare sul marciapiede (a mendicare) ma lei il suo glorioso teatro affidato al

principe Lanza non l'avrebbe chiuso mai e poi mai! A non sentire la mancanza del direttore artistico in Italia sono ancora molti enti, fra quelli che non ce l'hanno (Milano, Torino, Bologna, Venezia ecc.); e quelli che ce l'hanno di pezza – buona parte, perché in Italia quando si vuol far fare un salto a qualcuno, glielo si fa fare triplo. Non sono toccati da questo triste virus quei pochi anzi pochissimi che ne hanno di eccelsi od internazionali, come Firenze (Arcà) e Napoli (Vlad, Alessio che non è quello del 'Comitato Toscanini, quello è il padre, bensì quello che è direttore artistico anche ad Ancona, Ravello ed in mille altri posti che noi neppure immaginiamo. Ma è naturale, dove lo trovano un altro così?).

EVENTIZZARE. Verbo di conio freschissimo, autore Giancarlo Leone, nuovo vice direttore generale Rai. Nelle intenzioni del suo inventore, il verbo starebbe ad indicare la nuova strategia culturale della Rai. Concerti, no! Teatro, neanche, Opera, neppure quella. Ma a pezzi e pezzetti, concerti, teatro, opere, sparpagliati in tutti i programmi. Il primo esperimento s'è tentato con il 'Toscanini Day', dove del grande direttore hanno parlato cani e porci, con rispetto per le singole specie animali. Dunque perdetevi ogni speranza o voi che pensate che la Rai della sinistra vi darà nuovamente musica e teatro. Musica e teatro sono lussi di pochi, che non fanno grandi ascolti, per questo le tv non potranno mai darceli. Salvo che non interessino a qualcuno, come nel caso di

'Palcoscenico' (Rai Due), rubrica di melodramma e teatro, per la quale Giancarlo Leone, difendendone l'esistenza nei secoli, ha tenuto a dire che prossimamente non andrà più in onda alle 2 di notte ma a mezzanotte e tre quarti. Niente da fare invece per la azzecata gloriosa e seguitissima trasmissione operistica condotta da Lubrano, 'All'Opera!', andata in onda su Rai Uno per sei estati consecutive, dal 1999 al 2004.. Non si sa ancora se tornerà, anzi forse non tornerà più, perché interessava solo al pubblico che la seguiva, con un affronto al teorema dei televisivi, secondo il quale la musica e l'opera non pagano in tv.

Come dimostra l'ipnoinducendo Piero Gelli che passa da un canale all'altro, a tutte le ore, a tranquillizzare gli insonni. Una domanda a Giancarlo Leone, una sola: perché nessun telegiornale Rai, e neanche tutti e tre insieme, hanno un critico musicale in redazione?

GIACCA E CRAVATTA. E' la ricetta Lissner per risollevare i nostri più grandi teatri lirici. Ha ragione! Se si pretende da tutti che si vestano in relazione alla specificità del luogo, evitando che vi



entri la plebaglia, specie quella straniera che non bada all'abito, ma comunque paga biglietti talvolta carissimi - vero Lissner? -, finalmente l'opera tornerà ad essere roba da ricchi, come lo fu quando nacque poco più di quattrocento anni fa.

FAMIGLIA. Saldamente impiantata nella società, benedetta dalla Chiesa che fa bene ad osteggiare i Pacs, altrimenti diventeremmo tutti una sola grande famiglia da sfamare e sistemare. Intanto le famiglie esistenti hanno sempre adempiuto a tale compito fondamentale. Qualche esempio, fra quelli che non possono in nessun caso far pensar male, fra i pochissimi segnalatici dai lettori. Prendiamo gli Abbado, in cima alla piramide, sono tutti ben sistemati nella musica, ma lì c'è qualche gene che si tramanda di padre in figlio e nipote. Ma anche i Muti: dio padre, Riccardo, dea madre, Maria Cristina e dea figlia, Chiara. I Vlad: da padre compositore, musicologo, presidente di comitati, divulgatore, come si fa a non pensare che sarebbe nato un compositore, direttore d'orchestra, direttore artistico richiestissimo Alessio di nome? Panni; c'era sopra tutti Adriana, l'indimenticabile, l'inimitabile, l'unica. Poi sono venuti Marcello, suo figlio, direttore d'orchestra e compositore e Luisa, sua figlia, organizzatrice musicale, saldamente in sella sul cavallo della Filarmonica. Giù giù anche la famiglia Fortuna si tramanda, generazione dopo generazione, la IUC, prima l'ingegnere Oreste, il fondatore, poi sua moglie Lina, recentemente scomparsa, presidente, poi la figlia 'consigliere delegato'; aspettatevi anche i nipoti. Accardo, dove alla moglie separata del violinista, Resi, il Cidim, nella persona del Barone Agnello ha offerto - per meriti artistici - la Vice Presidenza.

FESTIVAL COL MORTO. E' stato un incidente, beninteso, ma è accaduto a Roma, nel conclusivo concerto - piuttosto un raduno musicale con alcune migliaia di giovani nei capannoni della Fiera di Roma - del Festival Romaeuropa che intendeva così porsi all'avanguardia nelle politiche culturali giovanili. Chi sa spiegarci la differenza fra quel cosiddetto concerto ed una delle tante serate nelle megadiscoteche? Dj venuti da ogni parte d'Europa hanno condotto la lunga notte, dove - secondo le testimonianze di tanti medici presenti (come ha riferito 'Il Messaggero'), droga ed alcool correvano a fiumi, tanto che essi hanno dovuto soccorrere decine di giovani. Un gruppetto dei quali, all'alba, piuttosto che rimettersi in viaggio, viste le condizioni psicofisiche, ha preferito restare in macchina, dormire, smaltire la sbornia e ripartire con calma nel tardo pomeriggio. Del gruppetto,



venuto dalla Basilicata, faceva parte anche una giovane ragazza, che non si è più svegliata come i loro compagni. Interrogati i responsabili del festival (Grifasi, Veaute) hanno prima dichiarato che da loro non circolava assolutamente né droga né alcool, hanno poi dovuto fare marcia indietro dopo le ammissioni del servizio medico in forza alla festa-happening. Insomma solo la direzione artistica del festival non sapeva che in quei raduni alcool e droga sono il pane d'ordinanza. A parziale riparazione, ha detto che tali raduni sono indispensabili, e perciò intende ancora programmarli, ma che l'anno prossimo, promuoverà una campagna contro la droga.

Il Ministero che finanzia i festival continuerà ad allargare i cordoni della borsa in favore del festival romano, in base al computo delle presenze paganti, oppure terrà anche conto di quel morto? Ma allora finanzia anche le grandi discoteche che fanno numeri grandi!

GUINNESS DEGLI OCCUPATI. Chi ha più incarichi si dichiari. Pochi sono disposti a parlarne, ma va da sé che quelli inclusi nell'elenco dei primatisti sono notissimi ricercatissimi superoccupati e, lo speriamo per loro, anche superpagati. Cominciamo da Aldo Bennici, violista di professione, che è direttore artistico dell'Orchestra della Toscana, della Sagra musicale Umbra e, dell' ancor più prestigiosa 'direzione artistica' del CIDIM. E' insomma una specie di direttore artistico 'nazionale', quasi sottoministro della musica, un dio dell'organizzazione musicale in Italia. Giorgio Battistelli ha il piede in due sole scarpe. Arena di Verona e Biennale Musica di Venezia, ma in pochi anni ha già fatto il giro della penisola musicale (Roma, L'Aquila, Firenze ecc...); Paolo Arcà in tre: Maggio Fiorentino, Fondazione Toscanini, Arcimboldi; Alessio Vlad: Teatro San Carlo, Festival di Ravello, Teatro delle Muse di Ancona. Ai quattro superoccupati il Presidente della Repubblica, Napolitano, ha concesso la meritata ricompensa: li ha insigniti dell'onorificenza di Cavalieri del

Lavoro.

INGERENZE. Un solo esempio e giuro che espatrio. La politica si è sempre disinteressata della musica e certo non ha intenzione di cominciare ad interessarsene ora. Giusto. Ben detto. Anni fa un notissimo personaggio politico suggerì al sindaco della sua città natale un nome per la sovrintendenza del suo teatro. Quel candidato il politico lo conosceva non perché assiduo frequentatore delle vicende musicali di casa nostra, ma semplicemente

perchè la moglie del candidato, sovrintendente 'in pectore', lavorava nel suo ufficio. Quel sovrintendente fu naturalmente eletto. Ma potete voi considerare questa una ingerenza? Semplicemente un favore al sindaco che non sapeva quale carne o pesce scegliere. Finisce il mandato del sindaco, scade anche quello del sovrintendente, il nuovo sindaco va a pescare – è proprio il caso di dirlo - nelle file dell'opposta trincea il nuovo sovrintendente o lo pesca nella famiglia dei direttori artistici. Appena insediatosi l'ex direttore artistico, nuovo sovrintendente, dice – giustamente! – che lui non ha bisogno di un direttore artistico, essendo tale egli medesimo; poi alla prima opera, ecco che il teatro è in sciopero, e lui grida: bisogna che gli orchestrali cambino musica. Così si fa!

L'ex sovrintendente intanto medita vendetta.

Partecipa ad un concorso pubblico di un teatro straniero, dove, invece, gli esempi di ingerenza politica sono infiniti. Infatti, la giuria internazionale esamina il curriculum dell'ex sovrintendente, e ne decreta l'idoneità ad assumere quell'incarico.

Chissà quanti politici hanno fatto pressione! Morale della favola italiana: la politica vuole soltanto assicurarsi che la musica abbia un grande futuro. E per questo rarissime volte, se ne interessa. Come nel caso del secondo teatro del paese - non diciamo il nome! - dove il sindaco in persona ha indicato il nome non del sovrintendente o del direttore artistico - quelli li ha approvati a suo tempo - ma del capo ufficio stampa della cui fedeltà e professionalità egli in persona può garantire, essendo stato suo portavoce e venendo da un giornale che attesta anche la sua correttezza morale. Stesso caso in un paese della nostra provincia dove il sindaco diessino ha chiamato a presiedere il Consiglio di amministrazione del festival della sua città, un diessino doc totalmente ignaro della materia, ma noto giornalista politico per lasciare che qualche notevole del luogo - sempre gli stessi da un decennio - continui i suoi giochetti.

MAGNA GRECIA. Fin dall'antichità una fiorente regione del sud d'Italia, da poco anche un'orchestra: 'Orchestra della Magna Grecia di Taranto', dapprincipio di 'Taranto e Potenza'. Sotto questa etichetta inizia quasi in sordina un'attività concertistica, al pari di tante altre istituzioni similari, a Taranto nel 1993; quando l'orchestra non esisteva ancora. Concerti della stagione: 7. L'anno successivo i concerti diventano 9, ma solo 2 sono con orchestra, l'Orchestra della Magna Grecia appunto. Nel 1995 i concerti sono 8 ed 1 solo con l'orchestra suddetta. Nel 1996 i concerti salgono ad 11, ma solo 1 è con l'orchestra.

11 concerti ancora nel 1997, ed 1 solo con l'orchestra; nel '97-98 (a partire da quell'anno le stagioni si svolgono a cavallo delle due annualità contigue) salgono a 12, ma sempre 1 resta quello con l'orchestra; 98-99 i concerti diventano 15, ma 1 solo è con orchestra; 99-2000, i concerti scendono a quattordici, solo due con l'Orchestra della Magna Grecia, appunto. La stagione seguente, 2000-1, 14 concerti, di cui 2 con l'orchestra; 2001-2, sono 16 i concerti, ma solamente 6 con l'orchestra; 2002-3 i concerti sono 13, 5 con orchestra; 2003-4, 12 concerti, 3 con l'orchestra (ma viene ospitata anche la Filarmonica Toscanini diretta da Maazel); 2004-5 i concerti sono 15 ma solo 7 con l'Orchestra della Magna Grecia; 2005-6 i concerti salgono a 21, e finalmente 18 sono con l'orchestra; nella stagione in corso i concerti sono ancora 21, di cui 17 con orchestra. Tutto ciò si legge nel sito dell'orchestra, dove i concerti si chiamano 'eventi'. Dove si legge anche che, a partire dal 2004 ogni anno nella stagione di eventi c'è un evento speciale, affidato di volta in volta ad un critico musicale illustrissimo: ha aperto la serie Enrico Girardi del Corriere, ma non si dice in cosa consista tale evento 'speciale'.

In una seduta della Camera dei Deputati (n.381 del 29.10.2003), il Governo preso atto che l'Orchestra della Magna Grecia 'di Taranto e Potenza' svolge un ruolo culturalmente insostituibile impegnando '55 orchestrali e svolgendo 60 concerti l'anno' (dalla sua nascita nel 1993 e fino alla stagione 2002-3, in

tutto l'Orchestra era apparsa in pubblico appena 22 volte, altro che 60 concerti l'anno! Le presenze le abbiamo apprese dal sito dell'Orchestra medesima), si impegna ad attivare rapidamente le procedure per far diventare tale orchestra una ICO (Istituzione Concertistica-Orchestrale), 'potendo così avvalersi delle opportunità legate alle normative ed ai finanziamenti previsti in materia', che tradotto significa: abbia più soldi! A seguire, il M. Bacalov – compositore e pianista - veniva nominato direttore principale dell'orchestra. Nella medesima seduta della camera si sollecitava il Governo a voler trasformare in Fondazione Lirico- Sinfonica anche la Fondazione

Toscanini, a fare altrettanto per il Teatro Bellini di Catania ed, infine, a dare più soldi allo Sperimentale 'Belli' di Spoleto, in riconoscimento del suo ruolo indispensabile nella società attuale per la diffusione della musica e per la formazione dei giovani cantanti. E, intanto il Petruzzelli veniva ufficialmente riconosciuto come Fondazione Lirico-Sinfonica, nonostante che non abbia ancora il teatro e che la sua orchestra, a detta di alcuni cronisti,



risultati ancora oggi provvisoria, non stabile.

MUSICOLOGIA. Esiste in Italia? Sì, perchè esiste la Società Italiana di Musicologia. Le nostre università formano ancora musicologi i quali, prima del dottorato, firmano un contratto con il quale si impegnano ad andare a lavorare all'estero, perché in Italia non ci sono posti disponibili; sono tutti occupati e quei pochi liberi i cattedratici li tengono in caldo per mogli, amanti e figli. E' questa la ragione per cui non si fanno concorsi:

semplicemente perché non ci sono posti per i quali concorrere. Salvo che... non ci

sia qualche moglie o amante o figlia da sistemare, allora la cattedra libera sbuca fuori, in meno di ventiquattrore si forma la commissione idonea(!) e si proclama il vincitore che è stato prescelto prima dell'insediamento della commissione... naturalmente in base al merito. Come è accaduto pochissimi anni fa quando un noto cattedratico ha presieduto una commissione ad hoc, per un posto di associato in una università toscana, dove è finita una congiunta strettissima di un noto musicista. Quanto poi alla questione se il lavoro musicologico sia ben pagato o meno in Italia, abbiamo una notizia di prima mano che sfata l'idea disfattista di pochi pessimisti fuggiti all'estero per

disamore di patria. Sempre pochissimi anni fa - ma questo fatto non è da collegare al precedente - l'Accademia di Santa Cecilia guidata da Luciano Berio, avviava una serie di 'lectiones magistrales', affidandone la cura al prof. Petrobelli. I celebri professori invitati, che tenevano due lezioni ciascuno per complessive tre o quattro ore, in due giorni consecutivi, ricevevano un compenso di 80.000 (ottantamila) Euro cadauno. Cara... musicologia.

REFERENDUM. Toscanini con Melograni o Toscanini senza Melograni.

Senza(1), Senza (2), Senza(3), Senza (4); Senza (5), Senza (6), Senza (7), Senza(8), Senza(9), Senza (10), Senza (11). Dopo undici minuti di spoglio, il risultato è il seguente: senza:11; con: zero. Stando anche alle proiezioni musicali, lo storico Piero Melograni dovrebbe abbandonare il 'Comitato internazionale Toscanini' e defilarsi per qualche

tempo dalla tv.

RICCARDO. Lo chiama così Gianluigi che lo conosce bene, essendogli amico e compagno di studi, e lo apprezza e perciò lo ha candidato a suo successore all'Opera di Roma, per proseguire la primavera del teatro, da lui inaugurata ed ancora sempre verde. Gianluigi, per gli ignoranti, è Gelmetti; e Riccardo è Muti. Il quale, dopo la Scala, sembra un arameo errante, quando forse farebbe meglio ad impegnarsi in un teatro per dimostrare alla sua ex orchestra ciò che è in grado ancora di

fare. Invece, per ora vaga. E vagando vagando, dirigerà quattro opere in quattro anni a Roma, con la benedizione di Gianluigi e Walter (Veltroni, ovvio!); ha appena fatto un 'Don Pasquale' a Ravenna con i suoi giovani della 'Cherubini', parteciperà alle celebrazioni toscane dirigendo l'Orchestra del Regio di Parma, dove s'è rifugiato il suo amico Meli, in fuga da Milano; e poi ancora un'opera a Firenze, sua patria 'adorata', dopo Napoli e prima di Milano, patria 'ingrata', e poi... Roma attende Riccardo che, avendo accettato l'invito di Gianluigi, potrebbe succedergli

'indegnamente', come si dice in simili occasioni.



N.B. ALTRE VOCI, TUTTE DI SEGNO POSITIVO, NON HANNO TROVATO SPAZIO IN QUESTE PAGINE. RIMANDIAMO AD UN PROSSIMO DIZIONARIO, SOLO DI GIOIE, DOPO QUELLO DI DOLORI.

Intanto ne diamo una sommaria ed incompleta lista : Accademia pianistica di Imola, Scuola di musica di Fiesole, Orchestra Mozart, Orchestra Cherubini, Orchestra di Milano Giuseppe Verdi, Feniarco (Federazione nazionale dei Cori amatoriali in Italia), Anbima (associazione nazionale bande musicali italiane); Accademia ' Bartolomeo Cristofori' di Firenze, Centro Italiano per la musica antica 'Pietà dei Turchini', Napoli; Compagnia della Musica, Roma; De Sono, Torino; Radio Classica, Milano; Giovani musicisti italiani dotati e molto pazienti con relativo elenco ecc...